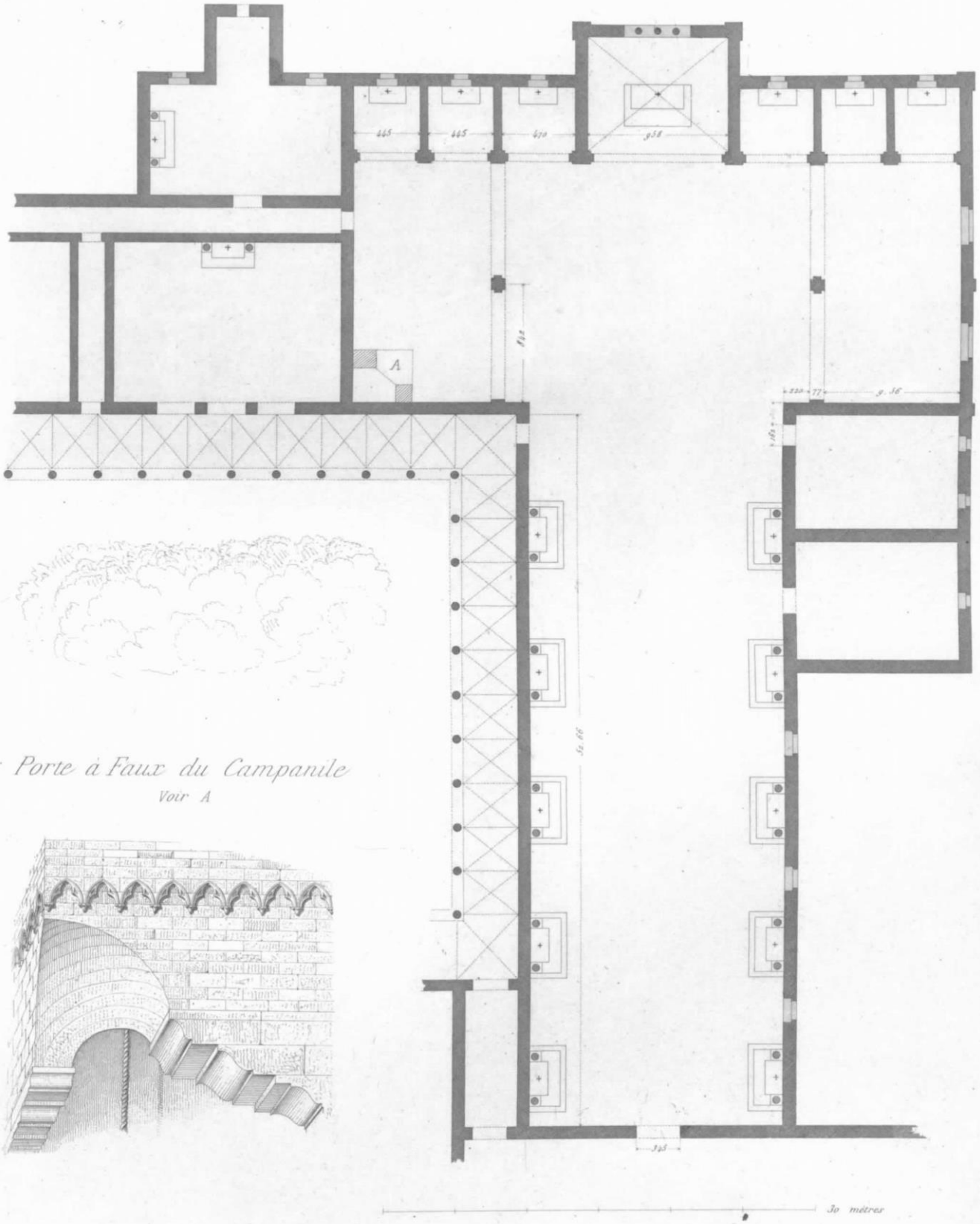
S.N FRANCESCO

Plan



Porte à Faux du Campanile

Voir A

italianostra.pisa@gmail.com
www.italianostrapisa.wordpress.com
Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione - SEZIONE DI PISA
Italia Nostra

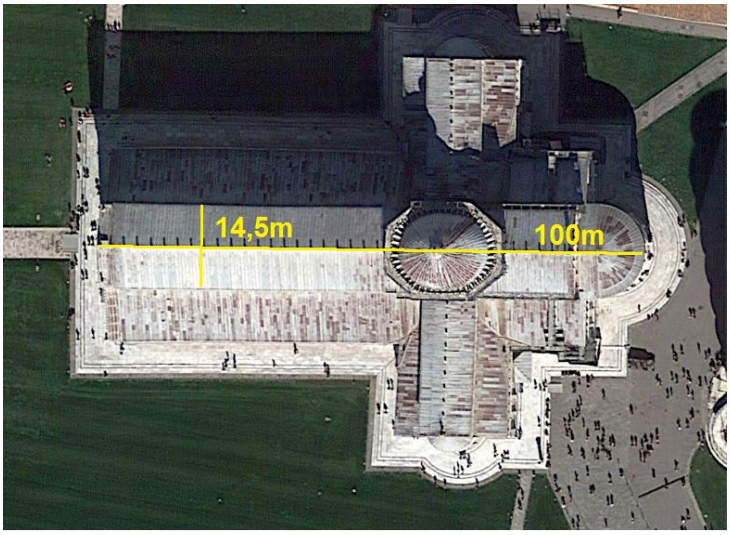
Il grande patrimonio accumulato nei secoli nella penisola italiana può essere conservato e tutelato solo se noi cittadini siamo consapevoli della grande ricchezza che ci appartiene. Conoscere e divulgare è compito tra i principali della nostra associazione. Per farlo pensiamo che sia utile fornire contributi accessibili e godibili ma per quanto possibile rigorosi. In questo caso, abbiamo preparato un breve documento sulla ***Chiesa e Convento di San Francesco a Pisa, monumento nazionale di capitale importanza, purtroppo in stato di grave degrado, inserito nella Lista Rossa dei beni culturali di Italia Nostra****; abbiamo cercato di sintetizzare i motivi per i quali tutti dobbiamo impegnarci per non lasciare colpevolmente deperire questo nostro straordinario bene,* ***tra i più significativi in Italia*** *da un punto di vista storico, artistico e religioso.*

Italia Nostra – sezione di Pisa – ottobre 2017

Il segretario – Gabriele Del Guerra

PERCHE' E' UN MONUMENTO NAZIONALE DA SALVARE

MONUMENTO NAZIONALE SIN DAL 1893 insieme all'annesso convento, la chiesa di San Francesco a Pisa è **PER DIMENSIONI** (80 metri di lunghezza incluso il coro, larghezza massima della navata 22 metri) **LA SECONDA CHIESA DELLA CITTA' DOPO LA CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA, così importante da dare il nome al secondo - dopo Santa Maria - dei quattro quartieri in cui è suddivisa la città entro le mura.**



Cattedrale di Santa Maria Assunta e chiesa di San Francesco a Pisa a confronto, i due maggiori edifici religiosi pisani

ARCHITETTURA e INGEGNERIA

Il suo maestoso interno rappresenta il **più monumentale esempio di chiesa francescana della tipologia a navata unica** umbro-toscana coperta a capriate lignee, insieme a San Francesco a Siena, che tra l'altro deriva direttamente da questa.

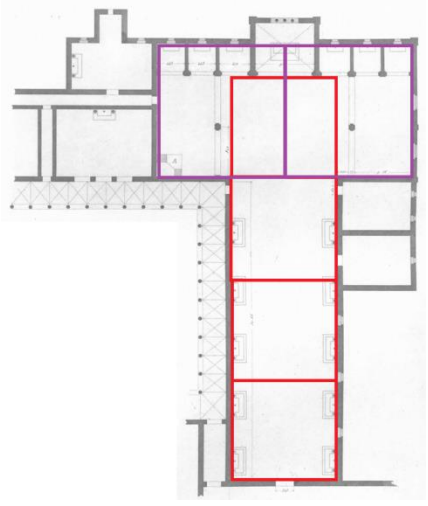
Iniziata nel **1261** sotto la guida di **Giovanni di Simone**, probabilmente il più importante architetto del XIII secolo (potremmo definirlo **il Brunelleschi del XIII secolo**), cui si deve anche il Camposanto Monumentale di Pisa, l'antico ospedale S.Chiara e secondo gli studi più recenti anche la parte superiore della celebre "Torre Pendente" (con l'esclusione della cella campanaria, opera di Tommaso Pisano, tra l'altro anche lui presente nella chiesa di San Francesco in quanto autore del pregevole dossale marmoreo), la chiesa è una **imponente costruzione in laterizio** su basamento in pietra, a navata unica che si allarga in corrispondenza del transetto a sala, e con **sette cappelle terminali** (cappella maggiore o coro e tre cappelle per lato) rischiarate da magnifiche **vetrate monumentali.**

Chiesa di San Francesco – Interno – Esterno zona absidale – Campanile visto da fuori le Mura medioevali

Le **caratteristiche architettoniche** che la rendono di **importanza fuori dal comune** sono:

- le **DIMENSIONI IMPONENTI** (basti pensare che la **larghezza di 22 metri della navata è la maggiore larghezza di navata tra tutte le chiese toscane** insieme a San Francesco a Siena; per avere un termine di paragone la navata centrale del Duomo di Firenze o di Santa Croce a Firenze è larga "soli" 18-19 metri circa, il duomo di Pisa meno di 14 metri; solo San Pietro e San Paolo a Roma hanno la navata di poco più ampia.

- le **PROPORZIONI PERFETTE**, che ne fanno un **esempio raro di EDIFICIO PROTO-RINASCIMENTALE**; la chiesa infatti, pur essendo stata costruita nel XIII secolo, presenta proporzioni in pianta ed in alzato – basate sulla **ripetizione del modulo quadrato** – che **diverranno poi caratteristiche degli edifici del Rinascimento più di un secolo dopo**; pur essendo una chiesa "gotica" le sue proporzioni rifuggono le proporzioni nordiche e conservano un equilibrio "classico". Alcuni autorevoli studiosi hanno indicato in questa tipologia di chiesa degli ordini mendicanti dell'Italia Centrale – di cui San Francesco a Pisa è probabilmente l'esempio più significativo – le prime manifestazioni architettoniche del Rinascimento inteso in senso ampio. Una testimonianza evidente di ciò è **l'elegante facciata in marmo bianco di San Giuliano**, la cui metà inferiore del 1300 si armonizza perfettamente con la parte superiore terminata nel 1603, in **un dialogo tra 1300 e 1600 sorprendente**; le due parti sono un tutt'uno armonioso che solo l'osservazione attenta della pezzatura delle pietre consente di distinguere.



Facciata di San Francesco: la parte trecentesca è la porzione inferiore, fino sopra l'arco di scarico del portale di accesso – Pianta della chiesa con la suddivisione in quadrati di circa 31 braccia pisane – Interno della chiesa con il cerchio di circa 31 braccia pisane inscritto in alzato nell'arco trionfale

- il fatto di essere un **ESEMPIO PARADIGMATICO** dello stile architettonico francescano, dettato dal Ministro Generale dell'Ordine – San Bonaventura – proprio l'anno prima della posa della prima pietra, negli ***Statuta capituli generalis Narbonensis* del 1260**, nei quali si indicano le caratteristiche che le chiese francescane devono avere; tra l'altro lo stesso **San Bonaventura sarà a Pisa nel 1263** (in pieno cantiere) a presiedere il Capitolo generale dell'ordine (**Capitolo di Pisa del 1263**) durante il quale venne approvata la biografia "ufficiale" di San Francesco d'Assisi (***Legenda Maior***); curiosamente alcune caratteristiche straordinarie del complesso (come il campanile pensile) sembrano corrispondere alla **volontà di interpretare le rigide e austere norme in chiave più monumentale possibile**, quasi forzandole in qualche modo senza contraddirle (es: norma VIII, "le chiese non devono avere volte, se non sopra l'altare maggiore").

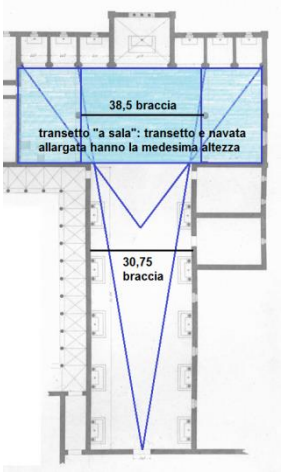
Giovanni di Simone – Campanile pensile visto da sotto - dalla facciata – dal chiostro grande – dall'interno della chiesa (dettaglio dei mensoloni e della strombatura in mattoni)

- **il CAMPANILE PENSILE, CAPOLAVORO ASSOLUTO DI INGEGNERIA MEDIOEVALE**; generalmente le chiese francescane nel XIII secolo avevano campanili modesti, spesso semplici campanili a vela, anche in ottemperanza della norma XVI degli *Statuta* "non si dovranno costruire campanili a forma di torri separati dalla chiesa" (in molte chiese francescane importanti i campanili furono costruiti successivamente, ad esempio quello di Santa Croce a Firenze è ottocentesco, quello di Bologna del XV secolo); la chiesa di San Francesco a Pisa invece presenta un **elegante e snello campanile alto circa 45 metri costruito nel 1270** da Giovanni di Simone; ma il dettaglio straordinario del campanile è la sua base; il campanile infatti **non appoggia direttamente a terra**, bensì appoggia su sue lati sul perimetro esterno della chiesa, mentre i restanti due sono **a sbalzo**, **sorretti da una tromba di mattoni concentrici** alleggerita da arcatelle e poggiante su mensoloni, **soluzione tecnicamente estremamente ardita allora come oggi**; in questo modo ottempera anche alla norma degli *Statuta*; non sono a noi noti altri esempi paragonabili (campanili pensili sono a Pisa in Santa Caterina e Santa Croce, ma non "a vista", il San Francesco di Bassano del G. ha un campanile pensile con la base a vista, ma di minor impegno statico), è un opera emblematica della **perizia tecnica straordinaria degli ingegneri medioevali italiani**; tra l'altro si deve probabilmente allo stesso **Giovanni di Simone** la ripresa negli stessi anni della costruzione della Torre Pendente - dopo cento anni di interruzione - nonostante fosse già vistosamente inclinata; non è un caso quindi che il comune di Pisa lo ritenesse persona così importante da esonerarlo dal pagamento delle tasse, ingegnere-architetto-capomastro degno del precedente pisano Buscheto e del successivo fiorentino Brunelleschi.

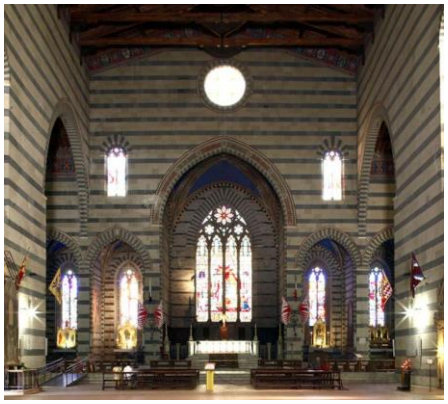
- **la soluzione di grandissima qualità architettonica** dell'**allargamento della navata** in corrispondenza del **GRANDIOSO TRANSETTO A SALA,** dietro l'arco trionfale a tutto sesto, soluzione che permette di risolvere nel migliore dei modi il problema architettonico della disposizione della cappelle terminali, evitando sia l'effetto "cannocchiale" che quello "di troncamento" all'intersezione delle cappelle stesse con i muri della navata, problema riscontrabile in tutte le chiese della medesima tipologia precedenti e successive. E' l'unica chiesa che

adotta una soluzione così efficace, solo **in parte copiata successivamente a Pistoia e a Siena**, ma mai più con questa qualità architettonica, e che anticipa di un cinquantennio l'ariosità dei migliori esempi delle costruzioni a sala del catalano Berenguer de Montagut sul tipo di Santa Maria del Mar a Barcellona (città nella quale Lupo di Francesco scolpì il sepolcro della santa patrona Eulalia); inoltre, **tale allargamento della navata porta la larghezza della stessa da 18 a 22 metri** (38,5 braccia pisane), valore "record", staticamente molto impegnativo e come abbiamo detto **non più superato in Toscana**. L'allargamento è virtuosisticamente celato dietro l'enorme arco a pien centro, cui seguono in profondità i due archi a sesto acuto su snelli pilastri ottagonali che separano la parte centrale dai bracci laterali, e dietro di essi sul fondo gli archi delle cappelle terminali con le loro finestre archiacute, in una disposizione progressiva che forma un effetto spaziale grandioso.

Esempi precedenti: San Francesco a Cortona 1241 – San Francesco a Pescia 1241 – Santa Caterina a Pisa 1251 – San Lucchese a Poggibonsi 1252. In tutte queste chiese il progressivo allargamento e aumento di numero delle cappelle rispetto alla navata crea un problema architettonico non ben risolto.



San Francesco a Pisa 1261 – il problema della visione delle cappelle dalla navata e l'effetto scenografico complessivo è risolto con una soluzione innovativa ed architettonicamente molto elegante.



San Francesco a Pistoia 1289 – San Francesco a Siena 1326 – San Francesco a San Miniato 1343 – San Francesco a Lucca fine XIII-1430. Alcune chiese successive importanti riprendono in parte la soluzione pisana, a volte con una certa efficacia come nel San Francesco a Pistoia, ma mai più con la stessa qualità complessiva.

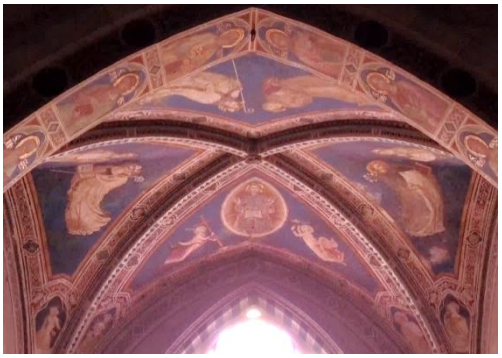
PITTURA SCULTURA E VETRATE

Le chiese francescane, dalla basilica di Assisi in poi, hanno avuto una importanza capitale nella storia dell'arte italiana, in particolare nel campo della pittura, in quanto la narrazione delle vicende del santo di Assisi ha costituito il maggior banco di prova della **nuova pittura del XIII e XIV secolo**.

La chiesa di San Francesco a Pisa è stata uno dei luoghi più importanti per lo sviluppo di questa arte. Ad affrescare i suoi muri o a dipingere pale d'altare per essa hanno lavorato **molti tra i migliori pittori italiani del periodo dalla metà del XIII secolo alla fine del XIV**. In ordine cronologico ma non esaustivamente possiamo elencare **Giunta Pisano**, **Cimabue**, **Giotto**, **Taddeo Gaddi**, **Spinello Aretino**, Jacopo di Mino del Pellicciaio, **Taddeo di Bartolo**, Niccolò di Pietro Gerini. La chiesa di San Francesco **ospitava i cicli di affreschi** più significativi della città dopo quelli del Camposanto monumentale ed alcuni **capolavori della storia dell'arte** e dell'iconografia francescana come ad esempio il *San Francesco che riceve le stigmate* di **Giotto**. D'altra parte è proprio in questo convento che nel 1263 era stata approvata la versione ufficiale della vita di San Francesco, non stupisce quindi che alcune rappresentazioni fatte per mostrare a tutti questa storia siano nate qui o siano arrivate qui molto presto.

Giunta Pisano – Dossale di San Francesco e sei miracoli, 1255ca. – Pisa, Museo di San Matteo; Cimabue – Maestà, 1280ca. – già grande pala dell'altare maggiore (424x276cm), oggi a Parigi, Museo del Louvre; Giotto – San Francesco riceve le stigmate e storie di San Francesco, 1295ca. – grande pala (313x163cm) oggi al Louvre, assieme e dettaglio della predella.

PALE D'ALTARE, AFFRESCHI, SCULTURE E VETRATE DEL XIII-XIV SECOLO ANCORA IN SITO Quel che resta oggi – scialbati gli affreschi di Spinello Aretino e Taddeo Gaddi nei restauri secenteschi post-tridentini e rubati da Denon per Napoleone i dipinti di **Giotto** e **Cimabue**, al museo del Louvre quali pezzi pregiati della sezione dei "primitivi" – è ancora di straordinaria rilevanza; su tutti i resti di affreschi di **Taddeo Gaddi** (1345), massimo allievo di Giotto e geniale inventore del primo notturno in pittura, gli affreschi di **Jacopo di Mino del Pellicciaio** (1342) con i fondatori degli Ordini nella cappella maggiore, gli affreschi di **Taddeo di Bartolo** (1397-Vita della Vergine) nella sacrestia, di **Niccolò di Pietro Gerini** (1392-Scene Cristologiche) nella sala del Capitolo; questi ultimi assai importanti, oltre che per la loro qualità e forza espressiva, per il richiamo al ciclo perduto di Spinello Aretino e Taddeo Gaddi e per il fatto di essere una delle prime rappresentazioni della vita di Gesù realizzate dopo la stesura del *De Conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu* da parte di **Bartolomeo da Pisa**, opera che ebbe una grandissima diffusione e fu poi approvata ufficialmente nel capitolo del 1399.



Taddeo Gaddi – Affreschi e Sinopie nella prima cappella del transetto nord, due dettagli 1345 [episodi con San Michele Arcangelo?]; Jacopo di Mino del Pellicciaio [già attribuiti dal Vasari a Taddeo Gaddi e da Roberto Longhi al Maestro degli Ordini], affreschi del coro con i fondatori degli ordini, 1342.

Taddeo di Bartolo – due particolari dell'affresco della Vita della Vergine, 1397 – sacrestia; Niccolò di Pietro Gerini – due particolari degli affreschi sulla vita di Cristo, 1392 (interessante il secondo dettaglio che rinvia alla Pentecoste affrescata nel 1365 da Andrea di Bonaiuto nella sala capitolare di Santa Maria Novella a Firenze, però con la porta ecclesiae aperta anziché chiusa, raro riferimento iconografico, probabilmente legato ai sermoni di S.Bonaventura)– sala del capitolo.

Per la scultura, rimane sull'altare il dossale marmoreo di **Tommaso Pisano** raffigurante la *Madonna col Bambino, Angeli e Santi* (1370), mentre incomprensibilmente smembrato e diviso tra il Museo di San Matteo ed il Camposanto monumentale resta il prezioso *sepolcro Della Gherardesca* di **Lupo di Francesco** già in chiesa. Le grandi **vetrate** del 1340-1345 [su disegni attribuiti a **Francesco Traini**] sono frutto in gran parte di ripristini novecenteschi (comunque di elevata qualità, realizzate nei primi del novecento dall'allora celebre maestro **Francesco Mossmeyer**, forse da disegni di Galileo Chini), ma **la loro visione d'assieme è di grande impatto**.

Lupo di Francesco – Sepolcro Della Gherardesca, parte inferiore, 1330-1350 – Camposanto Pisa; Lupo di Francesco – Sepolcro Della Gherardesca, Madonna col bambino, 1330-1350 – Museo di San Matteo Pisa; Tommaso Pisano – Madonna col Bambino, Angeli e Santi, 1370 – Altare Maggiore.

LA GRANDE PITTURA TRA IL XVI E XVII SECOLO NEGLI ALTARI LATERALI POST- TRIDENTINI E GLI INTERVENTI SUCCESSIVI A cavallo tra '500 e '600 la chiesa subì un radicale intervento di restauro post-tridentino che alterò l'aspetto della navata, ma che lasciò una serie di altari e alcune tele e tavole di grande formato dei migliori artisti fiorentini, senesi e pisani dell'epoca, tra le quali *La Natività di Gesù con Adorazione dei pastori* del **Cigoli**, *L'assunzione della Vergine* di **Ventura Salimbeni**, *Il Battesimo di Cristo* dell'**Empoli**, *San Francesco riceve le stigmate* di **Santi di Tito**, *San Francesco riceve l'indulgenza* di **Francesco Vanni**. L'insieme di queste pitture – alcune di elevatissima qualità, già molto apprezzate e citate nel '600 dai più importanti storici dell'arte [ad esempio Baldinucci] – costituisce un nucleo di grandissimo valore, probabilmente il più importante in città per quanto riguarda la pittura tra il 1580 ed il 1620.

Alessandro Casolani, Miracolo di San Giovanni Evangelista, 1606; Santi di Tito, San Francesco riceve le stigmate, dettaglio 1591; Francesco Vanni, San Francesco riceve l'indulgenza, dettaglio, fine XVI/inizi XVIIsec; Domenico Crespi detto il Passignano, Cristo che consegna le chiavi a San Pietro, 1597.

Molto eleganti anche i finestroni settecenteschi di **Ignazio Pellegrini**. Curioso poi che molti affreschi e decorazioni della chiesa siano stati restaurati nei primissimi anni del XX secolo da uno dei protagonisti dello stile Liberty italiano, **Galileo Chini**.

TUTTE QUESTE OPERE SONO ANCORA IN CHIESA, GLI **AFFRESCHI ESPOSTI ALLE INFILTRAZIONI DI ACQUA** DAL TETTO E ALLE RISALITE DI UMIDITA', **I DIPINTI, LE TAVOLE, LE SCULTURE, A RISCHIO DI RIMANERE DISTRUTTE DAL POSSIBILE CROLLO DELLE CAPRIATE DEL TETTO**; TETTO CHE PRESENTA GROSSE CRITICITA' EVIDENZIATESI **DOPO I CROLLI DELLE COPERTURE NELLE TRE CAPPELLE DEL TRANSETTO SUD** (INCLUSA LA CAPPELLA DELLA FAMIGLIA GHERARDESCA), CROLLI A SEGUITO DEI QUALI LE INDAGINI FATTE SVOLGERE DALLA SOPRINTENDENZA HANNO PORTATO ALLA **DECISIONE DI CHIUDERE LA CHIESA E BUONA PARTE DEL GRANDE COMPLESSO DEL CONVENTO ORMAI DA QUASI DUE ANNI**

MA ANCORA PIU' GRAVE E' CHE SIA A RISCHIO CROLLO UN EDIFICIO SIMBOLO DELLA CITTA' DI PISA, PROBABILMENTE L'ULTIMO GRANDE CAPOLAVORO DEL MEDIOEVO PISANO INSIEME AL CAMPOSANTO MONUMENTALE E ALLA PICCOLA CHIESA DELLA SPINA, E UNO DEI GIOIELLI DELL'ARCHITETTURA ITALIANA DEL XIII SECOLO, E CON ESSO ANCHE **L'INTERO CONVENTO, A SUA VOLTA DI GRANDE IMPORTANZA E CON PARTICOLARITA' ARCHITETTONICHE UNICHE** (TRA LE QUALI UN CHIOSTRO "DOPPIO" DI DIMENSIONI 100m x 40m), **NON A CASO DICHIARATO ANCH'ESSO MONUMENTO NAZIONALE SIN DAL 1893**, E OGGETTO DELLE ATTENZIONI DI JOHN RUSKIN DURANTE I SUOI SOGGIORNI PISANI

STORIA DEL FRANCESCANESIMO E DELLA CRISTIANITA'

L'insediamento francescano a Pisa pare sia stato creato da **San Francesco** medesimo nel 1211. Inizialmente i francescani officiavano nella preesistente chiesa di Santa Trinita, poi sostituita dalla chiesa attuale molto più grande, fatta costruire grazie all'intervento dell'Arcivescovo Federico Visconti a partire dal 1261.

Francescani pisani celebri furono i **due beati Agnello da Pisa e Alberto da Pisa**, compagni di San Francesco sin dal 1212, e inviati in Inghilterra (Oxford, Londra, Canterbury) a crearvi una nuova provincia francescana, che dette poi molti illustri religiosi e studiosi. Alberto fu anche tra i fondatori del convento di Parigi, ministro provinciale di Germania e **ministro generale dell'Ordine** nel 1239.

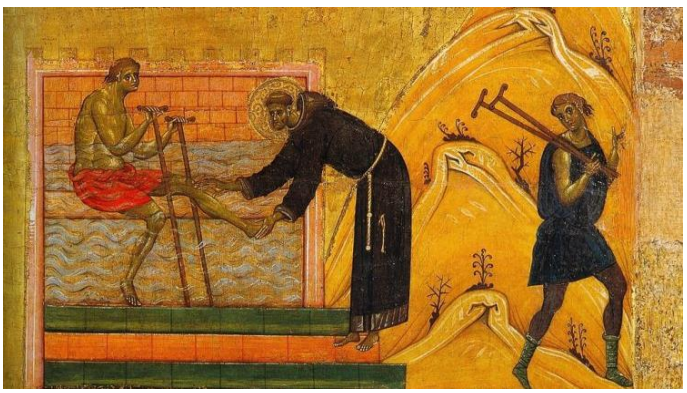
Nel convento di San Francesco di Pisa si tenne nel 1263 un Capitolo Generale dell'ordine (**Capitolo di Pisa**), durante il quale venne approvata la biografia di San Francesco d'Assisi (***Legenda Maior***) scritta dal filosofo e Santo Fra' **Bonaventura da Bagnoregio** che presiedette il Capitolo stesso. In tale occasione fu recitata per la prima volta la rievocazione evangelica dell'annuncio dell'angelo a Maria, divenuta successivamente la preghiera mariana dell' "***Angelus***".

Vi transitarono altri francescani importanti, quali **Guglielmo di Ockham** e **Michele da Cesena**, al tempo dell'Arcivescovo Saltarelli e del **passaggio da Pisa dell'Imperatore Ludovico il Bavaro** (1328). Furono frati del convento il già citato **Bartolomeo da Pisa** sul finire del trecento, o lo storico **Salimbene de Adam da Parma** nel duecento, nel 1239 **frate Elia** vi raggiunse l'imperatore **Federico II**, e fu scomunicato, e nel 1241 si diffusero qui per la prima volta tra i francescani le teorie e gli scritti di Gioacchino da Fiore.

PERSONAGGI FAMOSI LEGATI ALLA CHIESA

La chiesa è legata fortemente alla figura di **Dante**, grazie alla tomba del **Conte Ugolino Della Gherardesca**, reso famoso dal Sommo Poeta nel canto XXXIII dell'inferno, nonché per la sepoltura del primo commentatore (1395) della Divina Commedia, **Francesco da Buti**; con tutta probabilità Dante stesso frequentò la chiesa, all'epoca del suo soggiorno a Pisa al seguito della corte dell'**Imperatore Arrigo VII**, e verosimilmente si servì anche della allora ricca biblioteca del convento per comporre il suo De Monarchia.

Nella chiesa è sepolto **Giuseppe Viviani** – (1898-1965) artista pisano tra i massimi incisori del novecento italiano. La chiesa è citata dal Vasari, dal Baldinucci, dal Ruskin e da molti altri grandi storici e cultori dell'arte, anche stranieri, in tutte le epoche storiche.



Giunta Pisano – Storie di San Francesco (Dossale di San Francesco), dettaglio 1255; Taddeo Gaddi – Madonna con bambino (resti di affreschi da S.Francesco), 1345 – Pisa, Museo di San Matteo; Taddeo di Bartolo – Maria Santissima col suo divin figlio, 1397 – Avignone, Museé du Petit Palais